

Messaggio

del Superiore Provinciale Padre Antonio Marzano
in occasione della

Ia Giornata di Preghiera per le Vocazioni Camilliane

Carissimi confratelli,

siamo nel cuore dell'Anno Vocazionale iniziato il 9 dicembre dello scorso anno con l'accensione della lampada nella solenne celebrazione nella quale due nostri giovani, Nicola Maria e Walter, hanno offerto la loro vita a Dio con la professione solenne. In quella celebrazione, ogni comunità ha ricevuto la lampada per fare memoria di offrire preghiere e suppliche al Padrone della vigna perché mandi operai.

Credo che in questo tempo non siano mancate opportunità per rendere grazie al Signore per il dono della nostra vocazione. Consapevoli della nostra pochezza, ci siamo affidati alla Sua grazia, al Suo amore che sempre ci precede e ci accompagna. Ce lo ricorda Papa Francesco con le prime battute con cui inizia l'Esortazione apostolica post-sinodale *Cristus vivit*:

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza (1-2).

Possiamo anche noi accogliere le parole del Papa, non solo i giovani ma anche i meno giovani o coloro che hanno lasciato l'entusiasmo degli inizi per cedere spazio alla monotonia della routine, del quotidiano. Quanti vivono quelle stagioni che il Papa le chiama "paralisi della normalità, prigionia dell'ovvio, inerzia nelle abitudini quotidiane". Egli ci ricorda nell'ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni:

Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande.

La nostra vita ci fa conoscere giornate in cui il frutto abbonda, ma altre volte l'impegno profuso non raccoglie quanto ci si aspettava e si sperimenta stanchezza e delusione.

Scriva il Papa nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni:

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Sappiamo che il Signore non ci lascia soli e, come con i discepoli di Emmaus, si accosta e cammina con noi. Ascolta i palpiti del nostro cuore, ci aiuta a rileggere la nostra storia per scoprire il disegno che Dio ha pensato su di noi. È la storia di ogni vocazione che nasce dall'incontro con Lui da cui sgorga il desiderio di seguirlo sulle strade che traccia per noi. È la storia di Camillo, dei confratelli che ci hanno preceduto. Pensando a loro, lo sguardo non può non sostare su coloro che hanno dato la vita assistendo i malati.

Sono trascorsi 430 anni, quando Fr. Angelo della Marca, Fr. Serafino Lucchese, Fr. Giovanni Battista di Gaeta sono morti assistendo i malati nel porto di Baia (Napoli). Sono i primi di una schiera di oltre trecento confratelli – sacerdoti, fratelli, chierici, novizi e oblati – vittime di malattie contagiose, deceduti a seguito dell'assistenza prestata agli infermi con eroica dedizione. Il ricordo dei "martiri della carità" è stato oggetto di una mozione del Capitolo Generale del 1989, celebrato a Bucchianico, con la quale si chiedeva alla Consulta Generale di studiare il modo di ricordare i "nostri martiri della carità". Con una lettera indirizzata a tutto l'Ordine, la Consulta Generale il 2 febbraio 1994 ha istituito ufficialmente la *Giornata dei religiosi camilliani, martiri della carità*, che viene celebrata ogni anno il 25 maggio, giorno anniversario della nascita di San Camillo.

La felice coincidenza ci sprona a ricordare chi ci ha preceduto, a coloro che hanno indossato l'abito con la Croce Rossa e hanno vissuto in modo eroico il IV voto. Sentiamo sulla nostra pelle, sulle nostre spalle il loro esempio, soprattutto quando indossiamo l'abito. Il nostro abito non è solo

segno di consacrazione, ma anche di appartenenza ad un Ordine e alla sua storia. Il ricordo del sacrificio di questi nostri fratelli, spinti per amore sino al dono totale di sé, diventi per ciascuno di noi opportunità, *kairos*, per attingere un rinnovato entusiasmo che animi, nel nostro quotidiano, un ministero vissuto con radicalità secondo l'insegnamento di Gesù: dare la vita per i propri fratelli.

La gratitudine per il loro esempio, mi spinge ad invitare tutta la Provincia a *istituire la Giornata di preghiera per le vocazioni camilliane* da celebrarsi annualmente la *domenica successiva al 25 maggio*. Desidero che essa diventi per ogni religioso e per le comunità "un'occasione di rinnovamento interiore, di ripresa di quello slancio apostolico che è elemento essenziale del sì che abbiamo detto al Signore, professando il nostro quarto voto". Da questo rinnovato slancio, orientiamo ancora una volta lo sguardo verso le folle, verso l'uomo, stanco, sfinite ed oppresso, per lasciarci raggiungere e toccare dal grido e invocare il Signore perché doni alla nostra Provincia, al nostro Ordine, alla Chiesa, nuove e sante vocazioni.

La Vergine Maria, Regina dei Ministri degli infermi, San Camillo e il Venerabile Nicola d'Onofrio, ci accompagnino nel nostro cammino e accrescano in noi la gioia di essere discepoli di Cristo.